

VareseNews

E le aree degli ospedali attuali? “Decida il territorio, ma voglio progetti ambiziosi”

Pubblicato: Lunedì 3 Aprile 2017



I terreni – roba concreta, patrimonio – sono stati un tema centrale nel dibattito sull’ospedale unico. Se n’è parlato genericamente per lustri e poi in modo più specifico negli ultimissimi anni, poi la Regione ha scelto: l’ospedale unico – quando si farà, che il “se” non sembra più contemplato – [si farà in territorio di Busto Arsizio, su terreni pubblici](#). Ma la discussione sui terreni non si esaurisce qui: **cosa si farà delle due grandi aree degli ospedali esistenti?**

Leggi anche

- [Gallarate – Busto Arsizio – “L’ospedale unico non è fatto per risparmiare, dovrà essere eccellenza”](#)

Il tema si è posto già e per ora la risposta precisa rimane lontana sull’orizzonte. «Ho detto al sindaco e alla giunta di **valutare un progetto ambizioso per capire cosa fare su quest’area**» ha risposto il presidente di Regione Lombardia **Roberto Maroni**, in visita a Gallarate ([vedi qui](#)). Nel tempo la Regione ha ipotizzato di mantenere alcune funzioni in centro città, magari sulla gestione degli anziani e della fase post-ricovero (È un’ipotesi). Ma le aree sono ampie e – si dice spesso così – strategiche: in pieno centro quella di Gallarate, appena all’esterno quella di Busto.

Maroni ora rinvia quantomeno la prima fase all'iniziativa delle amministrazioni comunali: «Prima deve essere l'amministrazione a consultare i cittadini: **serve mantenere un presidio ospedaliero o serve farci un'altra cosa?**» ha continuato il presidente di Regione. Che ha ribadito che sulle aree attuali vale lo stesso principio evocato per l'ospedale unico: «L'ultimo dei problemi sono le risorse. Preferisco prima avere progetto ambizioso, alle risorse penseremo»

Il **sindaco di Gallarate Andrea Cassani** immagina già di avviare la fase di consultazioni: «Nelle **prossime settimane penseremo a come coinvolgere i cittadini** in questo *concorso di idee*». Sapendo anche che le aree dei due ospedali – istituzioni con radici ottocentesche – comprendono anche **edifici vincolati dalla Sovrintendenza** e che quindi mai si potrà fare “tabula rasa” di due comparti, ma bisognerà – almeno per alcune strutture – immaginare nuove funzioni compatibili con le architetture.

Le aree rimarranno totalmente pubbliche o si apre la strada per una vendita al privato? Su questo Maroni apre alla partecipazione del privato, purchè condizionato ad un progetto generale. «Pubblico o privato, il modello è quello che abbiamo sperimentato in diverse occasioni in Regione Lombardia. Come abbiamo fatto a Varese con l'accordo di programma per la caserma, piazza Repubblica e il teatro, che comprende anche il contributo di privati. **L'obiettivo non è né mantenere tutto pubblico né per forza cedere ai privati:** siamo aperti a qualunque idea».

di [r.m.](#)